

## Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

“Storia di un uomo libero” è una biografia romanzata che vuole rendere indelebili le tracce lasciate da un uomo non comune, mai banale che ha anteposto ad ogni altro amore quello per la sua libertà. Attraverso una quotidianità sempre vissuta all’insegna di valori profondamente radicati quali la lealtà, la verità, la libertà, il protagonista approda alla vera essenza del mondo e della vita nel momento più drammatico della sua esistenza: la malattia. La conquista di Dio gli permetterà di liberarsi anche dall’ultimo giogo, quello della paura al cospetto della morte. “Io sono come un uccello selvatico: devo volare libero. A volte, eccezionalmente, riesco anche a stare in gabbia, ma solo se chi mi ha catturato ha l’intelligenza di lasciare la porticina della gabbia aperta. Nel momento in cui quella porta si chiude, piego le sbarre e scappo via. Io sono fatto così! Non tradirò mai la mia libertà, non ne sarei capace...”

Sarajevo La storia di un piccolo tradimento  
Infinito Edizioni

“Nessuno può raccontare Sarajevo meglio di coloro che ne comprendono l’essenza. L’autore di questo libro è uno di loro, una persona che cerca di imparare la lezione che Sarajevo vuole tramandare all’umanità, una lezione che pensavamo di avere

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

già imparato... Benvenuti a Sarajevo, una città non perfetta ma che vi può raccontare una storia che vi renderà molto più vicini alla perfezione che tutti desideriamo". (Eldina Pleho) Saluti da Sarajevo è un omaggio a una città stupenda, straziata fin nel profondo dell'anima dalla barbarie della guerra ma, ciò nonostante, ineguagliabile per la sua capacità di accogliere e di stupire. Saluti da Sarajevo narra 4.500 anni di storia della città e ne racconta gli scorci e l'essenza attraverso splendide immagini a colori e consigli di percorsi di visita, concentrandosi sulla sua urbanità incredibile, sulla sua innata e insopprimibile tolleranza e laicità. Seguendo la scelta fatta con Bosnia Express – ovvero avviare una nuova fase di narrazione sulla Bosnia Erzegovina, che non si occupi più solo del passato e in particolare della guerra ma che invece si concentri sul presente e sulle prospettive future – l'autore di Saluti da Sarajevo racconta con immagini a colori di alta qualità e testi la Capitale bosniaca di oggi, descrivendone scorci, percorsi, storia, sviluppo, contraddizioni, e disegnando un libro a metà strada tra il reportage giornalistico, il diario di viaggio e la guida sia per neofiti che per conoscitori della città. Saluti da Sarajevo, progetto unico nel suo genere, porta il lettore a confrontarsi con una Sarajevo inattesa, nuova, a tratti altera ma sempre accogliente, concentrandosi sui suoi quartieri e luoghi più importanti e unici, che raccontano una

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

storia e mille storie affascinanti e uniche, come unica sa, può e deve essere Sarajevo. “A sedici-diciassette anni ho conosciuto il mio futuro marito. Lui, nato sarajevese da un’antica famiglia, mi portava nei posti più belli e dall’alto mi faceva vedere la sua città, mi raccontava le storie degli abitanti, delle sue vie, delle case. Mi raccontava la bellezza delle tradizioni portate da queste parti da vari popoli... E non so più se mi sono innamorata prima di lui o della sua città”. (Kanita Ita Fo?ak)

Questo libro parla di battaglie, dall’antichità ai giorni nostri. Le descrive nella loro natura all’interno di una cornice storica, prendendo in esame strategie e tattiche, armi e mezzi, indicando non solo il numero di caduti, feriti e dispersi, ma cercando di mostrare al lettore il momento cruciale dello scontro e il “volto” dei principali protagonisti. Le battaglie prese in esame sono le più sanguinose e violente della storia militare, che non sempre hanno cambiato le sorti dell’umanità, ma sicuramente hanno rappresentato un sacrificio umano indelebile. Viaggiando di secolo in secolo, possiamo dimostrare che ogni epoca storica ha visto la rinascita dell’arte militare, sia sotto la forma della strategia e della tattica, sia con l’invenzione di nuove armi e mezzi militari. In questo correre veloce, dall’antichità ai giorni nostri, non dobbiamo tralasciare di accennare al pathos, inteso in senso epico. In epica, quando si parla di pathos, s’intendono quelle sequenze della vicenda più

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

cariche di emozioni, di sofferenza. In ogni singola battaglia, in ogni singolo conflitto lo troverete descritto; leggerete di tattiche, di strategie, di armi, di mezzi militari, di personaggi, di vicende, di numeri e di perdite, ma è la sofferenza e l'emozione, che dovrete cercare tra le righe. Nell'interpretazione dei dati e degli avvenimenti si rivelerà il pathos suscitato nel lettore.

«Sono quasi le 7,30 della sera a Firenze. Nessuna brezza è arrivata a dare un briciolo di refrigerio. Ai calci di rigore si consuma il destino di quella che sarà l'ultima Jugoslavia alla fase finale di una competizione mondiale». Una vicenda emblematica del rapporto perverso tra sport e politica.

Nella primavera del 1992, all'inizio del conflitto che sino alla fine del 1995 insanguinerà la Bosnia Erzegovina, Višegrad viene sottoposta a un intenso bombardamento da parte dell'esercito regolare jugoslavo. Ritiratesi le forze armate, millantando una situazione ormai sicura e sotto controllo, la cittadina della Bosnia orientale finisce sotto il controllo di un gruppo paramilitare guidato dai cugini Milan e Sredoje Luki?, che inaugurano un regime del terrore e dell'orrore. In pochi mesi la pulizia etnica ai danni dei musulmani-bosniaci – che costituivano il 63 per cento della popolazione locale – viene portata a termine con operazioni di rastrellamento, deportazioni, omicidi di massa e persino attraverso la combustione, in almeno due casi, di decine di civili

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

all'interno di case private. Circa tremila persone vengono uccise e fatte scomparire. Lo stupro etnico ai danni di donne, bambini e uomini diviene pratica comune. Il fiume Drina, mirabilmente cantato dal premio Nobel per la letteratura Ivo Andrić, diviene la più grande fossa comune di quella guerra. Questo reportage scritto sul campo racconta le vicende, raccoglie le testimonianze di tutte le parti e fa il punto sull'episodio che ha rappresentato la prova generale di ciò che sarebbe accaduto tra il 1992 e il 1995 a Srebrenica, Prijedor, Foča e in altri luoghi passati alla storia per la crudeltà degli eventi verificatisi. “Venticinque anni di silenzi complici, di rimozione, di inganni e tradimenti. Di quel negazionismo spicciolo che si nutre di ‘letteratura’ cospirazionista e che, per mera affiliazione ideologica, ci spiega ogni tanto con un post tradotto o scritto pure male, che è tutto falso”. (Riccardo Noury) “Luca Leone questa volta si supera in un libro inchiesta che sa di urla nel silenzio, di disperato tentativo di denuncia; mette in fila nomi e cognomi di chi è stato, di chi ha eseguito, di chi ha stuprato e ucciso, di chi ha deriso, ma anche di chi ha salvato a suo rischio e pericolo in quei giorni, mesi, anni tremendi di morte violenta autorizzata e sdoganata come pratica usuale”. (Silvio Ziliotto) “Questo libro è importante perché offre una sponda, una voce e – perché no? – una speranza a tutte quelle persone in attesa di giustizia, di un riconoscimento del dolore

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

patito, di pietà umana”. (Marco Travaglini) “Le ferite che ci portiamo tutti addosso e dentro facilitano non poco il compito di chi vuole dividerci con la propaganda di parte. Viviamo, così, solo da un ciclo di guerra all’altro, mentre quelli sopra stanno bene e noi sotto, purtroppo, subiamo”. (Rato Rajak)

Una breve ma non banale storia di uno dei territori più sconosciuti d’Europa: la Bosnia Erzegovina, terra perennemente sospesa tra multiculturalità e conflitto, che spesso purtroppo ricordiamo solo per la recente guerra del 1992-95. L’autore si sforza di ripercorrere le principali tappe della formazione e maturazione dell’identità bosniaca, dal medioevo alla Jugoslavia di Tito, fino al tremendo, traumatico disfacimento di quella stessa identità negli anni Novanta del XX secolo.

“Il bene prevale numericamente sul male, ma non sa fiutare il pericolo”“Ci fu un attimo di silenzio e si sentirono solo le cicale. Poi dalla gola di Drago uscì un lungo grido isterico: ‘Ma come cazzo fa un cristiano a proteggere gli infedeli?’. L’uomo in mimetica si mise a battere il calcio del mitra sul terreno. Fermo sull’uscio, Gojko guardava muto, con le mutande abbassate. Dentro, qualcuno piangeva, probabilmente donne. Quando partì la raffica e il vecchio si accasciò di traverso sulla stuoia con la scritta Dobrodošli, ‘benvenuti’, l’espressione di disarmato stupore gli si era già fissata, definitivamente, sulla bocca e sugli occhi. [...] Drago e il vecchio Gojko divennero per me l’immagine stessa del dualismo chiave di quella guerra: la spavalda astuzia del male e l’inerme cecità del bene. Da allora, tutto ciò che avevo visto in Bosnia si illuminò di significato nuovo e semplice.”

Una domenica di giugno, a Sarajevo, avvenne il fatto che divide in due la storia del XX secolo: l’attentato in cui fu

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando. Prima di quel giorno, esisteva un mondo che presto sembrò remoto. Dopo quel giorno, è già il nostro presente. Se le guardiamo da vicino, quelle ore attraversate da un invisibile confine appaiono gremite, come tutte le altre, di piccoli fatti, incidenti, fuggevoli sensazioni, incontri fortuiti. Gilberto Forti ha avvicinato ad esse la lente della poesia e ne ha estratto undici «storie in versi» che si presentano con quella felice sobrietà narrativa di cui l'autore aveva già dato prova nel "Piccolo almanacco di Radetzky". A parlare sono, ogni volta, personaggi immaginari che raccontano la realtà. E subito ci vengono incontro voci e figure, dall'Imperatore Francesco Giuseppe, che «si dà pensiero per i funerali / come se tutto il resto non contasse», all'ufficiale Max von Lenbach, che si sottrae ai creditori fuggendo a Montecarlo con una nobildonna, dai dignitari di Corte all'attentatore, da una vecchia duchessa a un ingegnere ungherese. E gesti, episodi, parole si dispongono tutti intorno a un centro: l'uniforme troppo stretta di Francesco Ferdinando che ancora oggi possiamo vedere, con le macchie di sangue, al Museo di storia militare a Vienna. Imponente è la catena dei casi, delle inconse volontà, dei consapevoli disegni che portarono a quei colpi di pistola, come se gli eventi fossero calamitati. E quasi come se la vittima li avesse cercati. Francesco Ferdinando qui non parla, ma altri parlano di lui. E, dal sovrapporsi delle voci, Forti è riuscito a evocare con magistrale nettezza la sua fisionomia: sterminatore di animali (più di trecentomila furono da lui uccisi cacciando), appassionato di fiori (stupendi i suoi roseti a Konopischt), erede senza poteri, costretto dall'etichetta a un matrimonio morganatico, finirà dissanguato sotto i colpi di Gavrilo Princip anche perché nessuno saprà aprirgli subito l'uniforme, che gli era stata cucita addosso a filo doppio per celare l'incipiente obesità. Nella famiglia di Lania, la nonna rappresenta il solido fulcro

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

intorno al quale ruota l'asse familiare. Un giorno la donna chiede di poter essere sepolta un domani nella sua terra, ma la faccenda non è così semplice e dà origine a una catena, al limite del comico, fatta di manovre, equivoci, scontri e progetti che terranno tutti occupati per mesi. Eppure, quando sette anni dopo la morte arriva davvero, la macchina organizzativa, così a lungo oliata, s'inceppa via via in modo grottesco e inaspettato. Perché non si tratta di una famiglia qualsiasi ma di esuli fuggiti dalla Bosnia in guerra ed emigrati in Italia negli anni Novanta, che hanno portato con sé un'eredità ricca di memorie e resistenza ma anche il peso di una tragedia taciuta e mai superata. Il ritorno in patria per Lania, sua madre e i suoi due fratelli, al seguito del feretro verso la terra natia, si trasforma così in un viaggio a ritroso nel tempo, costellato di incontri bizzarri e di imprevisti, in una migrazione al contrario che ha come destinazione la riconquista della propria storia e di una nuova vita.

Sarajevo, Bosnia Erzegovina. Un pezzetto della nostra Europa. Da anni torniamo sulle strade che abbiamo attraversato prima, durante e dopo la guerra: lo abbiamo fatto insieme a persone diverse, che con noi hanno condiviso esperienze e incontri, insieme a tanti volontari oppure ad amici e amiche a cui abbiamo cercato di raccontare la nostra passione per un paese, la Bosnia Erzegovina, che ha in Sarajevo uno dei suoi gioielli, anche se non l'unico.

Sentiamo la necessità di non essere sole in questo percorso: abbiamo scelto di farci accompagnare dalle parole di scrittori, fotografi, poeti, attrici e cantautori, oltre che giornalisti e volontari. Raccontiamo e lasciamo che altri ci raccontino ciò che hanno visto e capito di questi luoghi, pensando a chi si avvicina per la prima volta alla città di Sarajevo e attraverso essa alla storia recente dei Balcani. Che è anche la nostra storia di cittadini europei. Buon viaggio, sretan put.

Al tramonto del 1° novembre 1914, giorno d'Ognissanti, al



## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

culmine di una campagna navale di tre mesi che aveva coinvolto ben tre continenti, la Squadra degli incrociatori tedeschi dell'Estremo Oriente, al comando del vice ammiraglio Maximilian von Spee, si scontrò al largo delle coste cilene con una squadra di incrociatori inglesi guidata dal contrammiraglio Christopher Cradock. Quella che andò in scena nei pressi di Coronel fu, al tempo stesso, la prima battaglia in mare aperto mai svoltasi tra la Marina tedesca e quella inglese, e la prima vera battaglia navale della Prima guerra mondiale. Il volume, basandosi su di una vasta gamma di fonti primarie edite ed inedite, fra cui documenti provenienti dagli archivi inglesi, tedeschi ed australiani, nonché sui più recenti studi internazionali in materia, ricostruisce ed analizza, con un livello di dettaglio mai raggiunto prima, non soltanto la storia della Battaglia di Coronel, e dell'immagine che i contemporanei plasmarono di essa, ma anche i complessi intrecci di una campagna navale rimasta praticamente unica nel suo genere nel corso della Grande Guerra.

Un dopoguerra interminabile, quello della Bosnia Erzegovina. Oggi, oltre tre lustri dopo, il Paese è in mano a politici corrotti, alle mafie che ripuliscono il denaro sporco nel settore immobiliare e nelle banche sempre più numerose, a gruppi stranieri che giorno dopo giorno esigono il pagamento di un dazio infinito, il cui peso ha avuto origine nella guerra del 1992-1995. E, come se non bastasse, dall'estate del 2011 a Sarajevo è arrivato anche McDonald's... Bosnia Express, giunto alla sua terza edizione aggiornata, è il viaggio in un Paese deragliato, con un ritardo strutturale di quarant'anni, ridotto

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

economicamente e culturalmente in ginocchio e squassato dai nazionalismi e dalle contrapposizioni di credo, ma ciò nonostante capace di destare molti appetiti. E di sorprendere. “Luca Leone non ci consegna un libro, ci dà uno schiaffo. Lui che bosniaco non è ha il candore di indignarsi ancora davanti alle fosse comuni terziarie di Srebrenica, di arrabbiarsi per le scorie tossiche colate a picco dai francesi nel lago di Buško, di commuoversi davanti alla splendida natura bosniaca, anche se ancora da sminare e forse solo per questo non contaminata, appiattita sotto una coltre di malta, strappata per far largo a torri di hotel”. (Francesco De Filippo)

“L’espressione o lo stato d’animo di Luca Leone è quello del disinganno, della disillusione nei confronti di un Paese che ha girato le spalle a se stesso, in un post-conflitto nel quale denaro, successo e crimine hanno rapidamente preso il posto della giustizia, della verità e della solidarietà”. (Riccardo Noury) “Vi consiglio di leggere questo libro, perché parla di un Paese speciale, la Bosnia Erzegovina, ed è scritto da una persona speciale”. (Enisa Bukvi?)

Edizione composta di ebook e audiolibro. Con download della versione audio completa, per ascoltare l’audiolibro separatamente e autonomamente dall’ebook. Gli ebook + audiolibro della serie “Breve storia della Prima Guerra Mondiale” ti fanno partecipe non solo dei fatti ma anche del modo di pensare di quell’epoca. È

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

un'occasione inedita per ascoltare in prima persona la vera voce della storia. Il più sanguinoso dei conflitti, la prima delle guerre globali fu anticipata da eventi nodali per la storia dell'Europa e del resto del mondo. Nel primo volume della "storia della Prima Guerra Mondiale" ripercorreremo il sistema di alleanze che si era instaurato nella comunità europea, le vicende e i fattori scatenanti come le guerre balcaniche e la crisi in Marocco che portarono al fatidico attentato di Sarajevo. Nella parte conclusiva del volume sono contenute le "Appendici alla storia della Prima Guerra Mondiale": documenti ufficiali dell'epoca, come Trattato della triplice Alleanza, con la voce diretta della Storia e delle storie offrono la testimonianza di un evento epocale che – a distanza di un secolo – colpisce per la drammaticità e la ferocia. Inoltre è presente una dettagliata cronologia degli avvenimenti.

Non si può capire la guerra senza conoscere le droghe e non si possono capire le droghe senza conoscere la guerra. In questo libro rivoluzionario, Peter Andreas scava nella Storia umana per scoprire il ruolo decisivo che le sostanze psicoattive – pesanti o leggere, lecite o illecite, naturali o sintetiche – hanno avuto nei conflitti armati sin dall'epoca romana. Dalle antiche battaglie inzuppate di vino e birra alle metamfetamine che alimentarono l'aggressività dei soldati nazisti; dalle Guerre dell'oppio, strumento del "narcoimperialismo"

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

britannico, alle Drug Wars americane contro la cocaina, che ora devastano il Messico dopo aver già segnato la Colombia; dall'invenzione della distillazione, che facilitò la conquista e la pulizia etnica del Nuovo Mondo, agli sconcertanti effetti dei conflitti armati sulla diffusione del tabacco e della polvere bianca: l'appassionante viaggio nella Storia condotto da Andreas dimostra che droga e guerra sono cresciute insieme e sono diventate dipendenti l'una dall'altra.

"Nel millenovecentosessantuno Jurij Gagarin volò nello spazio, e io andai a scuola." Inizia così il primo dei diciassette capitoli con i quali l'istrionico regista Emir Kusturica apre il proprio album di famiglia e racconta la sua storia. Senza risparmiare nessuno, né se stesso né gli altri. Ci sono voluti quindici anni per mettere insieme autobiografia, cronaca e storie degne dei suoi migliori film, e raccontare una vicenda autentica, emozionante, sorprendente e provocatoria, nella quale si riflette la storia della seconda metà del ventesimo secolo. L'infanzia, la Sarajevo degli anni sessanta, Tito e Charlie Chaplin, l'amore per la futura moglie Maja e la scuola di cinema a Praga, Fellini, Ivo Andric ? e Dostoevskij, i primi lungometraggi – Ti ricordi di Dolly Bell? , Papà... è in viaggio d'affari e Il tempo dei gitani –, l'America, Johnny Depp e Arizona Dream, Underground e la guerra, la fine della Jugoslavia e quella di suo padre, la morte di Dio, quella dei

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

rapporti con i vecchi amici e con Sarajevo, Milošević ? e la malattia della madre. Autobiografia di un artista geniale, Dove sono in questa storia è sì il "diario politico di un idiota", secondo le parole dello stesso autore, ma soprattutto il racconto sincero della sua storia personale, l'adattamento letterario del film della sua vita.

Nessuno sa parlare di cinema come Marco Giusti: la sua intelligenza a contropelo e il suo personalissimo mix di ironia e candore adolescenziale fanno già parte del nostro immaginario collettivo. Con lo sguardo di chi è sempre pronto a premiare il coraggio e la sperimentazione, a emozionarsi davanti a un congegno narrativo perfetto, e a esaltarsi davanti a una gag geniale o una sparatoria mozzafiato, Giusti ci accompagna in un viaggio lungo più di un anno tra commedie borghesi e «scorreggione», film autoriali e kolossal hollywoodiani in 3D. Vedo... l'ammazzo e torno è il diario colto di un cinefilo sui generis che non risparmia niente e nessuno: l'imbarazzante diplomazia internazionale del cinema italiano, la pavidità dei produttori e la qualità sempre più scadente delle sceneggiature, i budget ministeriali che si assottigliano e la ridicola pervasività degli sponsor locali, la critica parruccona impantanata in logiche sorpassate. Ma la sconcertante situazione del nostro cinema è solo lo specchio della deriva culturale e politica di un'Italia ormai fuori controllo, in

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

cui i comici spopolano al governo e le battaglie elettorali si combattono in televisione: un paese di cui Giusti ci regala un affresco vivido e indimenticabile.

Questo viaggio con le immagini vuole affrontare la Sarajevo di oggi, la sua gente, i suoi luoghi ed i suoi ricordi con gli spunti che i suoi poeti ed i suoi scrittori, i muri della città, ma anche i volti ed i vuoti delle generazioni, ci consegnano. Non è un libro sulla memoria e nemmeno la descrizione tout court della Sarajevo attuale, ma la storia di oggi attraversata dalle tracce degli avvenimenti di ieri."

"La scrittura acre e tosta di Leone manda di morte e polvere da sparo e ci indirizza verso un'Ade balcanica senza ritorno e senza via d'uscita, ove la cartolina ridente della Bosnia Erzegovina e della pittoresca Sarajevo si scolora, accartoccia, annerisce, come buttata nelle braci ardenti del camino della Storia recente, per poi divenire velina nera e negativo evanescente che scompare in cenere". (Silvio Ziliotto) I bastardi di Sarajevo ringhiano forte, sia nel presente che nei ricordi del passato dei protagonisti del libro. C'è la crudeltà e la spregiudicatezza dei carnefici e la sofferenza taciuta delle vittime, soprattutto donne. La voglia di rivoluzione dei giovani e la saggezza rassegnata e ironica di un Professore. La brama sanguinaria di certi turisti e la ricerca di redenzione da parte di chi – come molti di noi – ha guardato da spettatore la guerra e non ha fatto ciò che doveva. I personaggi sfilano davanti al lettore sul palcoscenico decadente di una Sarajevo dai mille angoli bui, con l'autore che tesse una trama perfetta e avvincente fatta di soli dialoghi. Il teatro dei bastardi di Sarajevo non ha ancora calato il sipario. "Non è un giallo, quello di Luca

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

Leone. Il colore dominante de I bastardi di Sarajevo è il nero: non solo come genere letterario noir, quanto soprattutto come colore dell'umore del presente e prospettiva del futuro. La Sarajevo che Leone descrive è una Sarajevo ancora sotto assedio". (Riccardo Noury) "Al termine della lettura di questo libro, resta ancora uno spiraglio di luce per la disgraziata umanità bosniaca che, comunque, continua a resistere". (Eldina Pleho)

"12 agosto 1993. Ancora un massacro! Ancora una granata è stata sparata sui sarajlija che aspettavano in fila il loro turno per l'acqua: ne sono morti dodici, i feriti sono quindici. Ognuna di queste granate lascia dei segni nei nostri cuori che fanno male e che non si rimargineranno mai. Il sangue e le lacrime scorrono nella nostra Sarajevo, in Bosnia Erzegovina! Scorrono ogni giorno e impregnano la triste verità della guerra di un colore, quello rosso del sangue... Ogni giorno qualcuno perde qualcuno, qualcuno seppellisce qualcuno nella terra madre. Ogni giorno la guerra spegne la luce della vita e rimangono il buio, il grigiore e il fumo; restiamo come ombre nascoste e sopraffatte dal dolore. I colori della guerra, il colore del dolore e del sangue dell'uomo divengono testimonianza di una coscienza, che non so dove si trovi ora, dove sia svanita e se ancora esista! Mai nessuno potrà permettersi di dimenticare le vittime di questa guerra terribile!". Nella città diventata, durante quattro anni di assedio, "il più grande carcere al mondo", una donna racconta le vicissitudini vissute in prima persona e dalla sua famiglia, tra fughe, dolore e ritorni. Il diario personale, dolce, tragico e a lieto fine di una giovane madre alle prese con un'esperienza terribile, quella della guerra. Un testo di rara intensità, scritto a mano, al buio, durante l'assedio, e continuato negli anni successivi, quelli della ricerca di una normalità come emigranti prima in Germania, poi in Italia. Una normalità impossibile, perché c'erano una patria e una

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

città da ricostruire e troppo forte era il richiamo delle radici. "Il libro di Dubravka è la storia intima e al contempo universale di una ragazza, una moglie, una madre che vive gli orrori della guerra a Sarajevo; una vicenda comune a tante donne e madri in tutta la Bosnia Erzegovina accerchiata, con davanti agli occhi, notte e giorno, le vittime delle granate, dei cecchini, senza cibo, acqua, corrente elettrica e con la paura ininterrotta per la vita del figlio, del marito, dei genitori, degli amici e dei vicini". (Jovan Divjak) "Il diario di Dubravka è qualcosa di più di altre cronache della nostra epoca: vi è l'amore di una giovane madre e moglie, la lucidità incredibilmente pratica di una donna intelligente, la passione per la famiglia e la vita, la voglia di continuare a sognare nonostante tutto e tutti e, infine, la capacità di narrare giorno dopo giorno cogliendo i fatti oltre l'apparenza e persino oltre l'orrore, senza rinunciare alla descrizione della dura quotidianità". (Silvio Ziliotto)

"Sarajevo... Si può avere nostalgia di un Paese che non c'è? E che ti fanno credere non ci sia mai stato. Si può avere nostalgia di una città che c'è, ma non è così come tu la ricordavi? E se me la fossi inventata, questa città? Forse c'è, ma è invisibile. Vive parallelamente alla città reale, ma ha un respiro diverso, più lento, più antico. Sicuramente più vero. Non mi piace arrivare in aereo, mi catapulta direttamente da qui a là, senza la necessaria preparazione. Invece ho bisogno di ritualità. Devo seguire un certo percorso collaudato dalla mia nostalgia. Mi piace arrivare a Sarajevo con l'autobus e quell'autobus mi piace prenderlo a Spalato, nella stazione che si trova proprio accanto al porto, dal quale sono appena uscita perché sono sbarcata da una nave, proveniente anch'essa da un altro porto, quello di Ancona, che ho raggiunto con un treno preso a Milano...". Dall'autrice de "La lingua di Ana", "Al di là del caos" e "E se Fuad avesse avuto la dinamite?", editi da Infinito edizioni.



## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

Due decenni fa finiva la guerra in Bosnia, lasciando cumuli di macerie e tanti, troppi morti. Questo reportage racconta la pace che ha fatto seguito a quella tragedia. Una pace imperfetta, fatta di prevaricazione e di giustizia negata, di dolore e di speranze strappate via dal disastro di una quotidianità spesso fatta di umiliazioni e privazioni. Ma narra anche la vicenda di tante persone e la storia di un innamoramento, quello dell'autore per la Bosnia, e di un profondo desiderio di capire non solo le ragioni del conflitto, ma anche la forza enorme che permette al popolo bosniaco di non scomparire sotto i colpi del destino. "Marco Travaglini ha scritto un taccuino di viaggio pieno di partecipazione emotiva, attento a cogliere i luoghi, i personaggi, le storie individuali e collettive; ma ha anche scritto un libro pieno di spunti per riflettere sul presente, per comprendere che ogni crisi ha le sue specificità e, insieme, i suoi denominatori comuni. Un bel modo per fare 'storia del passato' facendo contemporaneamente 'educazione al presente'". (Gianni Oliva) Questo libro costituisce "una narrazione unitaria in grado di ricordare il tempo di guerra con il presente, gettando semi di speranza e rinsaldando frammenti di memoria". (Donatella Sasso)

Traendo spunto dal percorso di studio e di ricerca di Giovanna Procacci sulla Prima guerra mondiale, il volume ospita contributi originali di colleghi, collaboratori e amici che, nell'arco di quasi un quarantennio, hanno condiviso momenti importanti del lavoro di questa studiosa, il cui rigore scientifico si è sempre profondamente intrecciato con l'impegno sociale e la passione civile. I saggi che compongono I conflitti e la storia non vogliono costituire solo una testimonianza di affetto e di stima, ma offrire anche rilevanti contributi storiografici sui conflitti in epoca contemporanea e il loro impatto sull'evoluzione delle società europee.

1900-1918: l'età dell'illusione 1918-1940 l'età dell'odio

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

1940-1960 l'età della disperazione e della speranza  
1960-2000 l'età dell'incertezza 100 anni che hanno unito il destino dei popoli europei La storia del Novecento in Europa parte da est, dai grandi imperi multietnici dove le idee di nazione rompono gli equilibri secolari, innescano le scintille di due devastanti conflitti e portano alla distruzione di tutte le potenze europee, un tempo padrone del mondo. Vista così, l'Europa del Novecento è un continente incendiato e distrutto, ricostruito e nuovamente disseminato di rovine, povertà, ingiustizie, massacri, odi e orrori. Eppure cento anni di divisioni non hanno spento la civiltà europea, né interrotto il percorso per l'affermazione dei valori democratici, né soffocato la speranza di un futuro di giustizia e di benessere per tutti. La storia di questo secolo in Europa è anche il racconto del coraggio di donne e uomini che negli ideali di libertà e nei diritti hanno creduto. È la storia del riscatto dalla povertà e dall'oppressione di milioni di europei che acquistano coscienza di sé, istruzione, piena cittadinanza e pari diritti. È anche il racconto di una civiltà che cambia sulla scia di due rivoluzioni industriali e di una terza tecnologica e informatica: le prime segnano la scomparsa del mondo contadino, mentre l'ultima, dalla fine degli anni Settanta, marca l'avvento di una nuova era post moderna, l'era della comunicazione e della conoscenza.

Con una prefazione di Moni Ovadia e una postfazione di Giacomo Saban Centouno storie senza tempo: leggende tratte dal Talmud, aneddoti bizzarri e racconti di vita vissuta che contribuiscono a illuminare angoli poco noti di una cultura plurimillenaria che non può essere identificata soltanto con la Shoà e la persecuzione, ma con la ricchezza mutevole e vitale di un grande albero dalle molte fronde. Dalla Roma imperiale, dove gli ebrei chiedevano consiglio a una misteriosa “matrona”, alla

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

Venezia del Cinquecento, dove venne alla luce il massimo capolavoro della letteratura yiddish antica. Dalla Mantova dei Gonzaga, dove Leone de' Sommi dirigeva lo splendido teatro della corte, alla metà dell'Ottocento, quando il vate polacco Adam Mickiewicz tentava di dar vita a una Legione Ebraica che avrebbe combattuto a fianco dei polacchi per la creazione di una Polonia democratica, fino alla Sarajevo assediata nella terribile guerra jugoslava, dove l'ebraica Benevolencija era l'unica organizzazione a offrire aiuto a membri di ogni etnia e religione. Curiosità, miti e storie, antiche e moderne, di un popolo leggendario. Laura Quercioli Mincer ha insegnato Storia e cultura ebraica nei Paesi slavi all'Università di Roma la Sapienza; attualmente è docente di Letteratura ebraica contemporanea presso il Corso di Laurea in Studi Ebraici del Collegio Rabbinnico Italiano. È autrice di un centinaio tra curatele e articoli scientifici, dedicati in particolare alla cultura ebraico-polacca, e di varie traduzioni. Fra i suoi ultimi testi pubblicati, la monografia Patrie dei superstiti. Letteratura ebraica del dopoguerra in Italia e in Polonia, uscito anche in Polonia, la traduzione e curatela del poema Madre, Patria di Božena Keff e del volume Cosa leggevo ai morti. Poesie e prose del ghetto di Varsavia, del "cantore del ghetto di Varsavia" Wladysław Szlengel. Da quando è stato eletto parlamentare europeo, nel 1989, Alexander Langer ha osservato da vicino e con lucidità gli eventi che hanno portato alla transizione dell'Albania da dittatura a repubblica e alla disgregazione della Jugoslavia. Gli interventi e gli articoli (dal 1989 al 1995) raccolti in quest'opera testimoniano il

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

suo impegno per contrastare i crescenti nazionalismi, esplosi dopo la caduta del muro di Berlino, e per sostenere ovunque le forze di conciliazione interetnica. Rileggere i suoi scritti fornisce oggi un'opportunità di conoscere le vicende di quei popoli nostri vicini, appena al di là del mare Adriatico, nonché di ripensare il ruolo fondamentale che potrebbe avere l'Unione europea per il benessere e la pace in quei Paesi. "In Bosnia Erzegovina come nel resto d'Europa l'opera di Alex Langer continua 'in ciò che era giusto'". (Paolo Bergamaschi) "Leggere oggi questi testi è fonte di ispirazione: mostrano una politica fondata sul rispetto delle decisioni democratiche, sul coinvolgimento della società civile e sui diritti della persona; una politica autentica, diversa dalle politiche di palazzo; una politica che mira a risolvere pacificamente i conflitti". (Sabina Langer) "Questa lettura è un itinerario via via più precipitoso verso una doppia rovina: la morte di Alex e la catastrofe di un orrendo crimine genocida nell'Europa dopo Auschwitz". (Adriano Sofri)

Gemma returns with her teenage son to war-scarred Sarajevo to teach him about the city of his birth and the father he never knew, a journey that causes her to experience vivid memories.

Il volume, che raccoglie gli atti di un convegno che si è svolto a Perugia nel 1994, si presenta come un momento di originale confronto tra studiosi di varie aree disciplinari sul tema, ancora oggi di drammatica attualità, del coinvolgimento e della mobilitazione dell'infanzia nei conflitti di questo secolo nello scenario europeo. L'analisi del comportamento degli adulti e delle reazioni

## Get Free Sarajevo La Storia Di Un Piccolo Tradimento Grandangolo

spontanee e pilotate dei bambini presenta interessanti convergenze ed analogie nei vari paesi europei, con stupefacenti continuità fino all'oggi. I vari contributi mettono in luce i costi pagati dall'infanzia stessa durante i conflitti, non solo in termini di sofferenze e privazioni, ma anche e soprattutto in termini educativi e morali. Proprio la coscienza della necessità di un risarcimento nei confronti delle sicurezze e degli affetti, dei benefici materiali e morali dei quali i bambini erano stati privati, avvia quell'itinerario che porta dalla tutela dell'infanzia alla "liberazione dei bambini".

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

[Copyright: b4c8be2b8c190af9b39b7d2a3125e489](https://www.copyright.com/lookup.do?copyrightId=b4c8be2b8c190af9b39b7d2a3125e489)